



TRANSETTO. TESTATA DESTRA, ALTARE DELL'ASSUNTA (7)
Incoronazione della Vergine Assunta in Cielo
o Madonna di Monteluce (1523-1525)
dall'originale di Giulio Romano e Giovan Francesco Penni

CARTONE Vincenzo Podesti (1812-1897)
COMMITTENZA Commissione per la riedificazione della
basilica ostiense, regnante Pio IX
AUTORE Studio del Mosaico al Vaticano (1862-1874)

La grande pala centinata rappresenta *L'Incoronazione della Vergine Assunta in Cielo*, detta anche *Madonna di Monteluce*. Il dipinto da cui è tratta fu eseguito tra il 1523 e il 1525 da Giulio Pippi, detto Giulio Romano e da Giovan Francesco Penni, detto il Fattore su incarico del monastero delle Clarisse di Monteluce di Perugia. L'opera pittorica, oggi presso la Pinacoteca Vaticana, era stata inizialmente commissionata a Raffaello. Artefici della pala musiva furono i mosaicisti dello Studio del Mosaico al Vaticano Spiridione Malusardi, Angelo Poggesi, Pietro Bornia, Giovanni Ubizi e Gaetano Pennacchini, che vi lavorarono tra il 1862 e il 1874. Il cartone a olio destinato a servire da modello per la traduzione in mosaico fu dipinto da Vincenzo Podesti. Nel contratto con il quale lo Studio del Mosaico al Vaticano si assumeva il compito della realizzazione dell'opera, si precisa che essa doveva risultare maggiore del dipinto originale per essere adattata allo spazio già predisposto sopra l'altare.



Le misure dovevano essere di palmi 26,02 x 13, 10 (5,81 x 2,92 metri ca.); il dipinto di Giulio Romano e Giovan Francesco Penni misura invece 3,54 x 2,32 metri.

Il soggetto rappresentato comprende due temi che si sviluppano rispettivamente nella metà superiore e inferiore dello spazio compositivo. Nella zona in alto si svolge la scena dell'Incoronazione della Vergine da parte di Cristo: i due personaggi divini appaiono sostenuti da una nube che fa da soglia tra cielo e terra. Lo spazio in cui sono compresi è invaso da una luce dorata da cui traspaiono teste di cherubini ed è dominato dalla colomba dello Spirito Santo che vola in alto ad ali spiegate. Coppie di angeli a figura intera chiudono lateralmente la composizione.

Nella metà inferiore l'episodio illustrato è quello del rinvenimento del sarcofago della Vergine vuoto e colmo di fiori. A scoprire l'evento sono gli apostoli che, di fronte al miracolo, esprimono stupore e commozione. Il sarcofago ripreso in scorcio nel senso della lunghezza dà massima profondità alla scena e lascia ampio spazio all'azione delle figure. Sull'attico dell'altare è riportato, in grandi lettere dorate, il salmo della liturgia delle ore della festa dell'Assunta: EXALTATA EST AD CAELESTIA REGNA (fu esaltata nei celesti regni).



Figura 71. Studio del Mosaico al Vaticano, *Incoronazione della Vergine Assunta in Cielo*, particolare, 1862-1874, mosaico, transetto, testata di destra, basilica di San Paolo fuori le mura, Roma.

Lo Studio vaticano riallacciava con quest'opera un legame simbolico con una fase splendida del suo passato. Nella realizzazione di grandi pale musive si era infatti distinto, acquistando grande prestigio internazionale, a partire del primo trentennio del Settecento quando aveva messo in atto il programma di sostituire con riproduzioni in mosaico i dipinti già sugli altari della basilica vaticana, che necessitavano di continua manutenzione e minacciavano di deperire a causa dell'umidità.

Nella pala dell'Assunta per la basilica di San Paolo la finezza pittorica è esemplare e la qualità degli smalti ricca di una corposità capace di assorbire la luce senza alterarsi.

Nel 1867 la parte superiore del quadro, non ancora arrotata, stuccata e lustrata, fu inviata all'Esposizione Universale di Parigi come dimostrazione della perizia tecnica e del gusto artistico dei lavori del laboratorio vaticano.